



Marini:  
governo Dc-Psi  
Pizzinato: prima  
i programmi

Marini, segretario della Cisl, chiede alla Dc e al Psi di smetterla con la conflittualità e di dar vita ad un governo stabile. Pizzinato, leader della Cgil, ribatte: «Il sindacato si deve occupare di programmi, non deve correre dietro alle formule». Su questa polemica è vissuta ad Abano l'ultima giornata dell'assemblea organizzativa della Cisl. Se il giudizio politico ha diviso i due dirigenti confederali, sono stati molti, però, i punti di convergenza sugli obiettivi della prossima stagione sindacale.

A PAGINA 11

## Benevento Separati ma non più in casa

Finisce a Benevento la «tentativa» dei «separati in casa»: il giudice istruttore, dopo aver interrogato Umberto Fasulo all'ospedale Rummo, ha deciso che l'uomo dovrà lasciare l'appartamento di Torre Cateana, teatro di questi ventitré giorni di colpi di scena. All'uomo il magistrato ha concesso un contentino: non dovrà più pagare l'assegno mensile di 450mila lire alla moglie e alle figlie.

A PAGINA 5

## L'Iran propone una tregua per la guerra delle navi

All'indomani dell'attacco contro la superpetroliera americana battente bandiera liberiana davanti alle coste del Kuwait l'Iran ha convocato il Consiglio supremo della difesa e per bocca di Rafsanjani ha declinato ogni responsabilità e ha offerto una tregua nella guerra delle petroliere. Solo se sarà l'Irak a sospendere per primo gli attacchi, Teheran non contratterà a sua volta nessuna nave, qualsiasi bandiera inabiterà. Il messaggio a Washington è chiaro.

A PAGINA 8

## Ergastolo a Londra per l'omicidio del gay

La lista dei capi d'imputazione, e i particolari, sembravano tratti da un racconto dell'orrore. L'imputato, Michele Lupu, 34 anni, italiano, siliato a Londra e assiduo frequentatore di pub per gay, è stato ieri condannato al carcere a vita da un tribunale londinese. Lo scorso anno, in Inghilterra, uccise quattro persone, infierendo poi in modo abominevole sui corpi delle sue vittime, quasi tutte partner occasionali. «Avevo disguido - ha detto - e sentivo freddo...».

A PAGINA 8

## Editoriale

### Ecco che cosa sapremo oggi sul Mezzogiorno

GIACOMO SCHEITINI

**L**a presentazione del Rapporto Svimez, che il professor Saraceno farà oggi a Napoli, si colloca quest'anno a ridosso di avvenimenti, come le elezioni del 14 giugno, la perdurante crisi del pentapartito, il confronto nella sinistra, la recrudescenza della guerra di mafia (la strage di Citanova). Tutto questo spinge ad una lettura più «prevenuta», se si vuole, ma meno consueta e fredda del rapporto. Anche perché gli argomenti, i dati, il tono stesso del documento sono più tesi, si discostano dal tradizionale «realismo» della Svimez, esprimono un corso delle cose che sta mutando qualitativamente la collocazione del Mezzogiorno. «Sotto i due profili che più interessano - si legge nel Rapporto -, quello dell'occupazione e quello della competitività del sistema produttivo, la frattura tra le due Italie tende ad approfondirsi». Nell'ultimo triennio, al Nord ristrutturazione, innovazione, ricapitalizzazione, internazionalizzazione del sistema di imprese e, quindi, ricostituzione della prospettiva del pieno impiego. Mentre «rispetto a questi processi il ritardo del Mezzogiorno è diventato più grave».

Tutto è più squilibrato: nel 1986 il prodotto procapite è cresciuto del 3,3% al Nord e dell'1,1% al Sud; il valore aggiunto nell'industria del 3,7% al Nord e dell'1,5% al Sud; gli investimenti complessivi effettuati nel Sud sono stati il 31% del totale a confronto di una popolazione del 36% (nell'industria la percentuale scende al 24%); l'occupazione è cresciuta di 120mila unità al Nord e di 40mila al Sud, queste ultime tutte tra «igili indipendenti»; i disoccupati sono cresciuti del 18% al Sud e del 2,8% al Nord rispetto al 1985; il tasso di disoccupazione è passato dal 14,4% al 16,3% al Sud, al Nord è rimasto all'8,3%; la produttività in agricoltura è, nel Sud, il 62,2% di quella del Nord, nell'industria è il 74% e nei servizi vendibili l'84,3.

**Q**uesta è la fotografia non solo della frattura, delle ingiustizie, documentate anche dal Censis nel rapporto sui super consumi dei super ricchi (il 5% della popolazione italiana consuma circa il 20% del totale, cioè 80mila miliardi); ma anche e soprattutto della vera e propria emarginazione del Mezzogiorno. C'è una nuova qualità, ripetuto al passato, della questione meridionale, come espressione della crisi di identità nazionale provocata dai processi di ristrutturazione e di internazionalizzazione.

La frattura tra Nord e Sud è frutto del tipo di ristrutturazione delle forme di accumulazione sostenute dalle scelte neo-conservatrici del pentapartito. Quali scelte? Restringimento della base produttiva, attività prevalentemente finanziaria, Borsa, dirottamento di risorse dal Sud, che non ha società quotate in Borsa, ruolo determinante delle esportazioni a cui il Mezzogiorno partecipa per il 7%. Lo sconvolgimento, la mutazione intervenuti in questi anni hanno prodotto ingiustizie ma anche piccole e grandi convenienze: modernizzazione ma anche debolezze del sistema Italia. Un'Italia spaccata è tutta più debole.

Allora partire dal Mezzogiorno, e anche dal Rapporto Svimez, serve a comprendere la funzione delle forze riformatrici e della sinistra. Il riformismo senza riforme è tale, ne sono convinto, soprattutto perché è senza meridionalismo. La questione meridionale - ha ragione il prof. Saraceno - non può essere affidata semplicemente all'intervento straordinario. È urgente un confronto serio su una strategia per il Sud e su tutte le implicazioni riforme istituzionali, della politica, dei rapporti tra Stato e mercato e tra Stato e Mezzogiorno.

Il segretario della Dc candidato unico di piazza del Gesù ma Craxi dice a Cossiga: bisogna trovare un punto di equilibrio

## Il Psi sbarra subito De Mita Natta: basta con i giochi

Un solo nome finora è segnato sul taccuino di Francesco Cossiga. È quello del segretario Dc, Ciriaco De Mita. E ad indicarlo al presidente della Repubblica è stata, ieri pomeriggio, proprio la Dc. Craxi non ha avanzato «particolari richieste». Ma ha fatto capire che un eventuale incarico al leader scudocrociato non sarebbe gradito al Psi, che non dimentica quanto è accaduto in questi mesi.

GIOVANNI FASANELLA

**ROMA** Chiusa ieri sera la sua prima giornata di consultazioni per formare il nuovo governo, il presidente della Repubblica ha voluto salutare la piccola folla di giornalisti e cineoperatori che stazionava al Quirinale sin dalle prime ore del mattino. Un gesto di cortesia. Ma non si è trattato solo di questo. «Due cose non chiedetemi», ha infatti detto: «Di fare dichiarazioni e di augurarmi buone vacanze». Cossiga, insomma, ha voluto far sapere che la crisi non sarà di breve durata. Quando si è presentato ai giornalisti, aveva appena lasciato Craxi, ricevuto dopo il segretario Dc De Mita, e quello comunista, Natta. Il quadro che aveva davanti a sé gli appariva tutt'altro che tranquillizzante.

apieno il nostro ruolo, rafforzato dal consenso popolare». Il Psi, pare di capire, è disposto non solo a consentire la formazione di una maggioranza, ma anche ad entrare nel governo con una rappresentanza qualificata. Craxi non ha suggerito nomi al presidente della Repubblica. Però si è detto convinto che la designazione del Quirinale «sarà frutto della ricerca di un punto di equilibrio assolutamente necessario dopo una fase che ha visto in campo molti elementi conflittuali e traumatici». Un veto a De Mita, a quanto pare, a cui il Psi attribuisce evidentemente l'intera responsabilità dell'interruzione anticipata della legislatura e del deterioramento dei rapporti tra Dc e i suoi ex alleati. Se ne preferisce dedurre che le preferenze di via del Corso vanno a Forlani o a Andreotti, considerati forse più duttili e meno «antisocialisti» di De Mita.

Dunque, piazza del Gesù avanza una sola candidatura, proprio quella non gradita al Psi. Trovare una soluzione, il «punto di equilibrio» di cui parla Craxi, non sarà impresa facile. E se anche una soluzione si trovasse, altri ostacoli, e ben più consistenti, sarebbero da superare. Innanzitutto quello della composizione della maggioranza: la Dc la vuole di pentapartito, mentre il Psi, della vecchia formula, dice di non volere più sapere. E poi, la durata del nuovo governo: per l'intera legislatura, secondo piazza del Gesù; fino al referendum secondo via del Corso.

Un bel rebus per il Quirinale. Il groviglio dei problemi è tale che già si parla di un secondo giro di consultazioni, nella speranza di vederci un po' più chiaro.

Natta ha invitato il presidente della Repubblica «ad esercitare tutta la sua autorità per una rapida e seria soluzione della crisi». In altre parole ha chiesto di porre fine ai giochi all'interno della vecchia maggioranza. «È quasi un anno, infatti, che il paese è senza un governo vero e proprio», mentre «occorre mettere in primo piano le esigenze della nazione». In ogni caso, il Psi è contrario a «soluzioni provvisorie e a precarie confusioni dei ruoli di governo e di opposizione».

Secondo la prassi, Cossiga

A PAGINA 3

## Tangenti: indiziati altri due funzionari del Psi?

**S'**allarga l'inchiesta sulla tangente da 270 milioni che sarebbe finita da Viareggio nelle casse del Psi. Ieri si è avuta la notizia, non confermata ufficialmente, di due nuove comunicazioni giudiziarie che riguarderebbero altri funzionari legati alla tesoreria nazionale socialista. I loro nomi non si conoscono come non si conosce l'identità di un «settimo uomo» che sarebbe coinvolto nella vicenda. Si tratta di una persona che per prima avrebbe avanzato la richiesta di tangente al titolare della ditta che ebbe l'appalto per la nuova pretura di Viareggio. Mentre l'inchiesta prosegue, la questione morale attanaglia il Psi. Dalle colonne dell'«Avanti!» il craxiano Signorile afferma che «bisogna correre al ripari nel modo più severo e immediato». E auspica

tant'altro «commissari Tognoli», l'ex sindaco di Milano invitato in Puglia per riportare alla normalità il partito dopo il caso Trane. La domanda, tuttavia, è se il Psi intenda appurare una rievacuatura di facciata o cacciare via davvero il marcio. Una cosa è certa: il tema «questione morale», specie in vista dell'Assemblea nazionale della settimana entrante, agiterà sempre di più gli uffici di via del Corso. Le proposte sono diverse, tra cui quella di Signorile che suggerisce di «regolarizzare» i finanziamenti delle imprese ai partiti. L'ipotesi è stata già bocciata dal contrerario di Signorile, l'on. Rino Formica, che afferma di «essere curioso» di vederla formalizzata. È stato allora chiesto a Formica se avesse una proposta alternativa. «Essere onesti», ha risposto.

SERGI e SGHERRI A PAGINA 4

La deposizione del colonnello North per l'affare Irangate

## Il «marine» in tv conquista l'America Anche Reagan è «compiaciuto»



Il colonnello North con la moglie Betsy durante l'udienza del processo Irangate

MARIA LAURA RODOTÀ

**La** prima parte dell'interrogatorio del colonnello Oliver North davanti alla Commissione d'inchiesta sull'Irangate si è conclusa con un suo netto successo d'immagine: ne esce come un eroe, nonostante le accuse di attività contro la legge, sottrazione di fondi e falsa testimonianza. Anche Reagan è «compiaciuto». Che North fosse diventato popolare, si era già visto; ma il suo successo davanti alla commissione dell'Irangate è andato al di là di qualunque aspettativa. «È il miglior attore mai visto in tv», dicono i produttori cinematografici. Le case editrici sono già in fermento e con qualche speranza più concreta: pubblicare un sicuro best-seller, la vita di North raccontata da lui stesso. Già si parla di anticipi di 2 milioni di dollari.

Durante l'udienza di ieri sono rimasti tutti gli interrogativi sulle responsabilità del presidente Reagan. North ha detto di aver scritto tanti memoriali e di averli trasmessi a Poindexter. Quindi, per stabilire la verità, si salterà in alto e la parola sarà proprio a Poindexter. Che cosa accadrà se anche le sue risposte saranno insoddisfacenti? Lo ha chiesto la catena televisiva Apc a uno dei commissari. Il senatore democratico davanti alla commissione dell'Irangate è andato al di là di qualunque aspettativa. «È il miglior attore mai visto in tv», dicono i produttori cinematografici. Le case editrici sono già in fermento e con qualche speranza più concreta: pubblicare un sicuro best-seller, la vita di North raccontata da lui stesso. Già si parla di anticipi di 2 milioni di dollari.

A PAGINA 9

## Urss Ministro destituito per Chernobyl

**MOSCA.** Il presidente del Consiglio dei ministri dell'Ucraina, Aleksander Lyashko, è stato destituito dal suo incarico. Lo ha annunciato ieri sera la televisione sovietica nel corso del telegiornale «Vremia». Lyashko ricopriva l'incarico dal '72. Il suo allontanamento è stato motivato per «inefficienza» e per non aver saputo gestire con decisione l'apparato governativo dopo l'incidente di Chernobyl.

La responsabilità del capo del governo ucraino non riguardano tuttavia direttamente l'incidente avvenuto nella centrale del telegiornale «Vremia». Lyashko ricopriva l'incarico dal '72. Il suo allontanamento è stato motivato per «inefficienza» e per non aver saputo gestire con decisione l'apparato governativo dopo l'incidente di Chernobyl.

## Anzio Maxirissa Indaga la Procura

**È** tornata la pace sulla piazza di Anzio, dopo la colossale rissa che mercoledì sera ha visto azzuffarsi la gioventù locale e gli allievi della scuola di polizia di Nettuno. Il ministero degli Interni assicura che per gli ausiliari coinvolti ci sarà l'espulsione; la Procura di Velletri è anch'essa sulle tracce dei protagonisti dello scontro. Il vicesindaco comunista di Anzio, Mastracci, condanna l'episodio, ma ricorda i buoni rapporti che sono sempre intercorsi tra la città e l'istituto di polizia. Il Pci ha anche presentato una interrogazione parlamentare (Colombini e Forleo). Il sindacato unitario dei lavoratori di polizia di Roma auspica che si torni alla collaborazione tra gli allievi e la cittadinanza.

A PAGINA 7

## Mia figlia a chi mangia più dolci

**PALERMO.** Storia di Iolanda, quindici anni, messa in palio dalla madre in una scommessa gastronomica. È accaduto in uno dei più degradati quartieri di Palermo, lo Zen 2, dove decine di famiglie abitano in alloggi abusivi e si guadagnano da vivere trafficando con l'eroina o dedicandosi alla prostituzione. In uno di questi alloggi, senza finestre né servizi igienici, si è consumato il dramma di Iolanda. In una cena tra amici organizzata dalla madre, Grazia Greco, 33 anni, precedenti penali per furto e lesioni, nasce l'idea folle e selvaggia che si impara a salire sulla sua motocicletta di grossa cilindrata. A Montepeligrino, ai piedi della statua di Santa Rosalia, Santo Cardovino violenta per più di due ore la piccola Iolanda che piange e chiede aiuto. Poi il ritorno a casa. Scoppia una lite furibonda tra Iolanda e la

vincitrice della scommessa. Durante una cena tra amici è nata la folle idea di Grazia Greco: «Darò mia figlia a chi fra voi riuscirà a mangiare più dolci». Ha vinto Santo Cardovino che è stato arrestato ieri insieme alla madre di Iolanda. Iolanda intanto ha avuto una bimba e vuole dimenticare.

FRANCESCO VITALE

più dolci del rivale, Iolanda è sua. La madre vorrebbe che il giovane violentasse subito la figlia, ma Santo Cardovino non si regge in piedi e preferisce rimandare tutto all'indomani. Il giorno dopo, smaltita l'indigestione, il giovane si presenta a casa di Grazia Greco e con la forza costringe Iolanda a salire sulla sua motocicletta di grossa cilindrata. A Montepeligrino, ai piedi della statua di Santa Rosalia, Santo Cardovino violenta per più di due ore la piccola Iolanda che piange e chiede aiuto. Poi il ritorno a casa. Scoppia una lite furibonda tra Iolanda e la

madre, che crede di avere raggiunto il suo scopo: Iolanda ora può essere iniziata al grande mercato della prostituzione. Nei giorni successivi Grazia Greco aprirà la porta di casa sua a frotte di uomini, compreso un gruppo di tunisini. Iolanda riuscirà a scamparla fuggendo dalla finestra.

Da ieri Grazia Greco e Santo Cardovino si trovano nel carcere dell'Ucciardone, pesantissime le accuse nei loro confronti: violenza carnale, istigazione alla prostituzione, per la madre della ragazza c'è anche l'aggravante di avere incitato Cardovino ad abusare

ria, ha cercato di bluffare per coprire la madre. Poi, dietro le incalzanti domande dei poliziotti, ha ceduto e ha sfilferato tutto singhiozzando. Adesso è ospite del Centro studi «San Carlo Borromeo», un istituto di assistenza della zona dei Pagliarelli. Il 22 giugno scorso ha avuto una bellissima bambina, Fioriana. Per la legge la bambina non le può essere affidata. Iolanda potrà abbracciare sua figlia non prima del 5 novembre di quest'anno quando compirà sedici anni. «È un amore di bambina la piccola Fioriana», dice la dottoressa Elda Pucci, ex sindaco di Palermo e pediatra di fama internazionale - pesa tre chili e mezzo, è sana, cresce bene. L'ho avuta in affidamento nella mia qualità di primario». Per ordine del Tribunale dei minori, Iolanda non può ricevere visite né uscire con estranei senza autorizzazione: sua madre, Grazia Greco, non può vederla. Il Tribunale le ha tolto la potestà genitoriale nel giugno scorso.

## Da oggi la Terra è più affollata Siamo 5 miliardi

ENZO RIBONI

**ROMA** Secondo i dati provenienti dalle Nazioni Unite, da oggi gli abitanti della Terra sono 5 miliardi. Naturalmente il taglio del nastro di un mondo più affollato è stato collocato in questa giornata in modo più simbolico che in seguito ad una stima scientifica precisa: la scienza demografica è basata su misurazioni non sempre attendibili vista la difficoltà di procedere a censimenti capillari. Certo è però che il mese di luglio è quello del record, quello che completa il raddoppio della popolazione terrestre, attestata nel 1950 a 2 miliardi e mezzo di persone. Una crescita vertiginosa alimentata dall'alto tasso di natalità del «Sud del mondo», solo in piccola parte temperata dal tasso negativo di nascite nei paesi sviluppati. Una baby-depressione che potrebbe far precipitare di 7 milioni di unità, nel giro di vent'anni, la popolazione italiana. Una tendenza destinata a radicalizzarsi visto che, dicono gli esperti, «una popolazione in potenziale declino è funzionale alle trasformazioni economiche che investono il mondo sviluppato». Ma «l'egoismo del benessere» dovrà, alle sue frontiere, fare i conti con la pressione del resto del mondo, dove il problema della fame resta una delle piaghe principali e dove la via della industrializzazione e dello sviluppo resta solo un obiettivo futuribile.

SALETTI A PAGINA 6